

Serena Maffia e “Roma mi somiglia”: picchiare primavera



Serena bambina - Serena donna - L'acqua - Roma. Il recente libro di Serena Maffia, *Roma mi somiglia*, Passigli Poesia Editore, 2017, invoglia il lettore a gustare quella ghiottoneria che è Serena: la Poetessa occhieggia tra le pagine nel contempo bambina e donna. Che sia essa stessa un gelato da assaporare all'ombra delle fontane di Roma? E non è forse in questo che Roma le somiglia? In questo voler essere ostinatamente giovane e fuori dal tempo? Che sia anche lei una delle tante *ragazze al Colosseo / persa nelle idee / ragazza di oggi, di ieri (...)* (*Roma*, p. 15)? Che sia anche Serena come *Roma terra bambina* (*Roma*, p. 15)? Quella bambina che gioca con le bambole o che affacciata ai fori è curiosa di guardare il girotondo intorno al Pantheon o che ancora sgambetta seduta sulla sponda larga della Tiberina?

Ma Serena è anche donna dalla sensualità prorompente: prova della femminilità dilagante nella raccolta è la metafora dell'acqua, quella che Serena donna (o moglie o badante) beve a piene mani: *mi costello di sinapsi emozionali / ad argentare acque di sorgenti / che s'aprono di te alle mie passioni* (*Poeta incantatore*, p. 18). Oppure c'è l'acqua della pozzanghera in cui *il piede sfugge alle nuvole incastonate* (*Stupideria d'amore*, p. 21) o quella sulla cui superficie salta la pietra: *che più salta e più salta / e se fossi l'acqua? Che inghiotte la pietra e intorno acqua /che tutto inghiotte senza ingoiare / avvolgendo, piegando...* (*Nessuna*, p. 22). No, Serena non può essere pietra, ecco la domanda fondamentale: *e se fossi acqua?* che si riscopre *donna frizzantina come aria che muta alla stagione / ancora bella, ho desiderio di te perché / mi ricordi femmina...* (*Non ho che un sorriso*, p. 28). Donna che esplose nella lirica intitolata *Altalena* a pagina 24. L'acqua è anche Roma, è l'acqua del fiume Tevere che l'attraversa ed è grazie all'acqua che la città anche somiglia alla Poetessa. L'acqua è fonte di vita, mezzo di purificazione e centro di rigenerazione e Serena **È VIVA!** Sorride! Esprime *il calore della gioia d'aver vissuto fino in fondo a colori* (*Terra di vita*, p. 33). Acqua - mobile, luogo di tutte le possibilità.

Sensi e Natura – Ringraziare la Natura dei doni - Roma. Tutta la raccolta è pervasa da profumi di fiori che accarezzano i sensi, e questa sensualità è un altro elemento di unione con Roma: *Roma alla sera profuma di Roma: sopra campi di fresa e di gelsomino* (*Roma*, p. 15). Il rapporto con la Natura, con la terra è ben espresso nella lirica dal titolo *Terra di vita* a pagina 33 in cui, a completare la visione del mondo naturale, alla varietà dei fiori si aggiunge la presenza degli animali: *...felice d'essere germogliata / felice di torna-*

re a essere terra / terra bruna, terra rossa / terra di vermi e di radici / terra di talpe e di conigli / di scarafaggi e di serpenti / terra odorosa di casa / terra buona come il pane / terra ammucchiata e calpestata / terra di vita, mai abbandonata. Serena è salda alla terra / foglia dopo foglia, stagione dopo stagione (Pulita, p. 39). Serena È natura, mangia e vuole essere mangiata, di volta in volta è tigre, rosa con spine aguzze o luogo dove i fiori si danno i baci. Non solo: l' arancia a pagina 19 è un potente richiamo e, come tutti i frutti con numerosi semi, è simbolo di fecondità. Nel Viêt-nam, un tempo si faceva dono d'arance alle giovani coppie; nella Cina antica, probabilmente per la stessa ragione, l'offerta di arance alle ragazze significava una richiesta di matrimonio.

Amanti e amici - Presenze maschili attraversano in punta di piedi la raccolta. Serena rifiuta il ruolo di Penelope e ritornano le immagini di fiori e di voluttà: *A cesti di fiori ti prenderei (...)* (Penelope, p. 16) dice al suo uomo che ha *sulle spalle l'eros ciclopico degli dei* (Penelope, p. 16). *A cesti di rose ti prenderei...Rose...ma non era il contrario, non era l'uomo a regalare rose alla sua donna? Non importa, importa il gesto che è quello di ferire sì, di voler fermare la fuga con rabbia, ma con amore, con gioia, con levità; altrove Serena dichiara il bisogno dell'uomo amato:...il riverbero dei tuoi occhi / che espande i miei seni / come campi di frutti succosi....resta con me tra i campi d'oppio....(Ho bisogno di te, p. 17).*

Il taccuino – La carta – Gli appunti. Serena ha *amici di carta* ed è una scrittrice, sente il bisogno di fissare il proprio vissuto, vissuto talvolta anche da cancellare. Ed ecco il taccuino, regalato, restituito, che è testimone, che passa di mano, che può tradire il suo ruolo (Taccuino, p. 31).

Altre città: Firenze – Napoli – Assisi - Palermo: così come Roma non è rivissuta attraverso la sua storia o i suoi monumenti, anche le altre città presenti nel libro non lo sono ma anzi sono narrate attraverso i sensi, in un intenso rapporto carnale e sempre legate ai fiori: *Napoli t'accoglie in piazza grande / e profuma di mare e che sapore! / se la baci, t'accompagna al porto* (Napoli, p. 37); *Assisi è un cesto di rose / nel quale abbandonare il capo / a profumi di vite diverse / a storie antiche* (Assisi, p. 42); *Palermo è l'impronta del mondo / sulla strada calda / serenità d'edera riflessa / calice d'ambrosia che / scioglie insieme al marmo / e all'acqua bianca / spogliamo la fontana! Palermo città femmina che brucia di passioni liquide come Serena...Palermo città bambina come Serena che mastica brioche, col gelato che cola dalla bocca...*

In realtà tutti questi temi ed elementi si mescolano e a Serena donna *fiorisce la gonna / nel prato imbiancato* (Tu, p. 20) mentre l'uomo diventa *la riva umida che sa aspettare* (Tu, p. 20) e riceve l'attenzione di Serena che lo guarda *come si guarda l'acqua / quando è immobile / e il dito fugge alla ragione / rompe la quiete in cerchi / abbracci di rara comprensione* (Ti guardavo come si guarda un uomo, p. 23). Ritorna anche la bella immagine dei cerchi nell'acqua, ad indicare quella calma e indolente ripetitività della vita. *Acqua-mare-uomo: Il letto è uno scoglio di alghe aderenti / mi sollevi scomposta in un valzer di fiori / non solo piovera, anche frutto succoso / imbevuta di mare e la marea non riposa / lisciami e abbattimi sulla pietra salata / non sentirò che acqua tra le gambe / onde e onde ad amarmi ancora* (Piovra, p. 34) oppure *ti guardavo come si guarda il mare / quando ci si vuole entrare*. La sensualità femminile si confonde con la voracità del cibo e Serena mangerebbe la bocca dell'essere amato, *polpa / colta, amarena morsa... (Non ho che un sorriso, p. 28)* così come si sente *agave impazzita bisognosa di fiori....che ha l'acquolina di sapori / emozioni violente che nascono per caso* (Non ho che un sorriso, p. 28). L'uomo è un cipresso o un melo canterino o i petali di un fiore.

Fausta Genziana Le Piane